

Comune di Venezia

Asilo Nido Draghetto

Municipalità Mestre-Carpenedo

Servizio Educativo

Coordinamento

Pedagogico 3

Seguimi su queste pagine
ti farò conoscere questo
simpatico nido.....





Asilo Nido Draghetto

Via Silvio Trentin n3

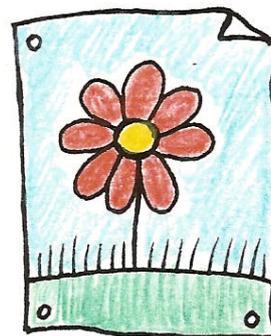
Mestre-Venezia

Tel. 041959383

Tel. Cucina 041951878



Gruppo Draghi code rosse
18 bambini dai
16 mesi ai 3anni



Gruppo Draghi code gialle
17 bambini dai
16 mesi ai 3anni



Gruppo Draghi code verdi
15 bambini dai
6 ai 15 mesi



Calendario Scolastico



**Il servizio funziona dalla seconda settimana di settembre fino al 30 di giugno,
con interruzione nei giorni:**

1 novembre e 21 novembre

8 dicembre

Vacanze Natalizie: dal 24 dicembre al 6 gennaio

Vacanze Pasquali: dal giovedì prima di Pasqua al martedì dopo Pasqua

25 aprile 1 maggio 2 giugno Ultima o penultima settimana di giugno

All'inizio dell'anno verrà comunicato un calendario dettagliato con i giorni di chiusura

**Nel mese di luglio il nido verrà accorpato con un altro, aperto ai genitori
che presenteranno specifica richiesta**

INIZIATIVA DEL PLESSO: Festa di fine anno nel mese di giugno :

**intesa come momento di aggregazione importante tra genitori, bambini,
educatrici personale non docente.**



GIARDINI
VILLA QUERINI

BIBLIOTECA
PER
RAGAZZI

BIBLIOTECA
CENTRALE

CENTRO
SPORTIVO

NIDO
CHIOCIOIA

NIDO
MILLECOLORI

MATERNA
M. VERDI

PARCO
PRAGHETTO

L'Organico del Nido è composto da:

- 6 educatrici nei gruppi **Code Gialle**
Code Rosse
- 4 educatrici nel gruppo **Code Verdi**
- 2 cuochi
- 5 operatori scolastici





La giornata al Nido
Il nido funziona:

dal Lunedì al Venerdì dalle 7,30 alle 16,30

7,30 - 9,00 accoglienza bambini

9,00 -9,30 colazione a base di frutta

9,30-10,00 cambio pannolini e gioco

10,00 -11,00 attività didattiche con gruppi di bambini che si alternano nei centri di attività o laboratori Momento del sonno per i bambini più piccoli che ne hanno necessità

11,15 - 12,00 pranzo

12,00-12,30 cambio, preparazione dei bambini al sonno

12,30-13,00 prima uscita dei bambini

12,30 -15,00 riposo pomeridiano

15,00 - 15,30 risveglio e cambio

15,30 -15,45 merenda

15,30 -16,30 uscita

Draghi dalla coda rossa

Draghi dalla coda gialla

Draghetti

Le sezioni dei semidivezzi e dei divezzi sono due sezioni distinte nell'ambiente del nido, ma non più distinte per età come sezione dei medi e dei grandi.

Infatti le sezioni denominate dei, "Draghi dalla coda rossa" e "Draghi dalla coda gialla", accolgono bambini di età mista dai 15 ai 36 mesi, mentre i bambini dai 6 ai 15 mesi, chiamati lattanti, sono i "Draghetti".

La scelta della suddivisione avviene in base a caratteristiche personali e caratteriali dei bambini già inseriti, in concomitanza con le esigenze e i bisogni che i bambini nuovi hanno trasmesso durante l'inserimento di gruppo.

Tutte le educatrici, a rotazione settimanale, lavorano con entrambe le sezioni allo scopo di conoscere tutti i bambini.

La motivazione alla scelta, concordata nel collettivo, ha l'obiettivo fondamentale di mantenere, punti di riferimento sicuri nel caso di mancanza del personale e quindi dell'ipotetico ingresso di personale supplente che non conosce i bambini.

Inoltre, con questo tipo di organizzazione, si ha l'obiettivo di potenziare i punti di riferimento per i genitori.

AREA EDUCATIVA

Finalità educative

Secondo il regolamento Comunale il Nido è un servizio di interesse pubblico che accoglie i bambini in età compresa fra tre mesi e tre anni e che concorre con la famiglia alla loro formazione nel quadro di una politica socio-educativa della prima infanzia e, in accordo con gli orientamenti regionali del 94 i, ha lo scopo di offrire:

- ai bambini un luogo di formazione, di socializzazione e di stimolo delle loro potenzialità cognitive, affettive e sociali, nella prospettiva del loro benessere e del loro armonico sviluppo.
- Alle famiglie un servizio di supporto per rispondere ai loro bisogni sociali.
- la continuità educativa in rapporto alla famiglia, nell'ambiente sociale ed agli altri servizi esistenti.
- La tutela dei bambini attraverso la garanzia del diritto all'inserimento dei bambini portatori di svantaggio psico-fisico e sociale.

Analisi dei bisogni educativi del bambino reale

Da un'attenta osservazione dei bambini sono emersi bisogni che si possono correlare al contesto socio-ambientale di provenienza.

I nostri piccoli utenti vivono in quartieri densamente popolati dove gli spazi verdi sono limitati e scarsamente custoditi. Tale situazione crea nella maggior parte dei bambini bisogni legati all'aspetto motorio e all'aspetto relazionale.

Nell'ambito dello sviluppo motorio registriamo scarsa padronanza corporea, con difficoltà di ricerca e di sperimentazione di nuovi spazi.

Nell'aspetto relazionale i bambini dimostrano difficoltà a socializzare e a condividere esperienze di gruppo, spesso nel quotidiano instaurano rapporti unicamente con adulti.

Altro bisogno da noi individuato è la difficoltà dei bambini inseriti al rispetto di regole per un buon inserimento nella vita sociale.

In quest'ottica intendiamo proporre percorsi educativi didattici in grado di offrire al bambino nuovi stimoli e varie opportunità, per cui svilupperemo percorsi motori ed attività atte ad elaborare nuovi modelli relazionali.

AREA DELLA

PROGETTAZIONE

CURRICOLARE

Obiettivi Formativi

Migliorare la socializzazione: fare acquisire capacità di adattamento, far star bene il bambino in un determinato ambiente, situazione e tempo in modo che riescano ad adattarsi, poi, nella vita quotidiana al di fuori del nido.

In particolare ci poniamo l'obiettivo di: accrescere il gusto di vivere in gruppo, abituare i bambini a creare, verificare e accettare le regole; collaborare e partecipare ad un progetto con assunzione di responsabilità e di autonomia nel gruppo ; accettare " cambiamenti di ruolo" , riconoscere le proprie capacità e i propri limiti.

Attivare e sviluppare le capacità di base: che sono l'attenzione, la percezione, l'osservazione.

Aiutare lo sviluppo psico-motorio : accettazione positiva del proprio corpo, il coordinamento globale, la lateralizzazione

Favorire la creatività, offrire nuovi e molteplici stimoli, abituare alla combinazione degli elementi semplici.

La nostra evoluzione

Nel POF dell'asilo Draghetto non appare l'area dei campi formativi, questo perché la nostra evoluzione professionale ci ha portato a vedere sempre di più il bambino nella sua globalità. Continuiamo a sentire che le griglie, gli schemi, tralasciano l'aspetto emozionale, quel filo che unisce noi educatrici ai bambini.

E' l'empatia la forza propulsiva che ci fa interagire, capire cosa un bambino vuole da noi per soddisfare un suo bisogno. E' la nostra voce, la sua voce, il nostro sguardo, il suo sguardo, la sua tonicità, la nostra tonicità... e tante altre sfumature che determinano i nostri interventi.

Troppo poco è stato scritto e di questo nostro sentire non abbiamo mai trovato riferimenti bibliografici sufficienti a decodificare i nostri vissuti. La relazione con il bambino non è a senso unico, in cui l'adulto agisce sempre in maniera cosciente e razionale. I comportamenti dei bambini hanno un'eco e ci chiamano personalmente in causa. L'asilo nido è un'istituzione giovane pensiamo che molto ci sia ancora da fare e da capire per trascrivere in modo esauriente gli indicatori che permettono di costruire una relazione sufficientemente buona tra adulto e bambino. Per ora sentiamo importantissimo il continuo lavoro di riflessione e verifica che esercitiamo all'interno del gruppo di lavoro, attraverso il confronto con i genitori e alla pratica di reciproca osservazione che ci aiuta ad essere consapevoli e intenzionali nella relazione educativa.

Continuità verticale

orizzontale e trasversale

La Continuità verticale con la scuola dell'infanzia è intesa come l'impegno da parte delle educatrici, di trasmettere alle insegnanti il valore e le finalità del progetto educativo del nido. Interessa mettere in rilievo, attraverso la partecipazione alle commissioni continuità, la crescita dei bambini, i loro punti di forza e le eventuali necessità che devono essere tenute presenti al momento dell'accoglienza.

Da alcuni anni le azioni di continuità si concentrano maggiormente sulle due scuole dell'infanzia della Direzione "Querini", dal momento che esse ricevono la maggioranza dei bambini che escono dal nido. Per questo ci sono incontri con le insegnanti nel corso dell'anno scolastico e una visita dei bambini della scuola dell'infanzia al nido. Le educatrici, inoltre, partecipano con i genitori e i bambini del nido alle iniziative di scuola aperta organizzate dalle scuole.

Per i bambini che frequentano altre scuole dell'infanzia, le educatrici si rendono disponibili a colloqui con le insegnanti.

Tali colloqui hanno l'obiettivo di presentare il bambino ed il percorso educativo svolto al Nido.

Continuità orizzontale intendiamo tutti i rapporti tra il Nido e la famiglia del bambino. A inizio anno si organizza una riunione con i bambini che dovranno essere inseriti, l'obbiettivo è quello di far conoscere il Nido e di introdurre i genitori nella dimensione comunitaria che hanno scelto per la crescita del loro bambino.

Un altro punto di continuità con i genitori, viene assicurato durante l'inserimento di gruppo come si spiegherà più avanti.

Durante l'anno sono previsti altri incontri :

- una riunione all'apertura del servizio per accogliere le famiglie
- formazione del consiglio di nido
- una riunione per illustrare la programmazione didattica.
- colloqui individuali
- colloqui di sezione
- una riunione di fine anno per verificare gli obbiettivi raggiunti.
- incontri tematici
- laboratori (es. letture animate)
- una festa di fine anno ritenuta da noi educatrici un momento di aggregazione molto importante tra genitori, bambini, educatrici e personale non docente.

Continuità trasversale

Intersezione: la modalità con cui intendiamo attuare l'intersezione è la seguente: creare momenti di gioco e laboratori dove partecipino bambini di età diversa.

L'obiettivo è quello di offrire al bambino l'occasione, di sperimentarsi in prima persona verificando le proprie risorse, osservare le soluzioni adottate dai compagni, attraverso l'esperienza diretta le soluzioni adottate dai compagni e di appropriarsene. (vedi area della progettazione didattica).

Per questo motivo la maggior parte dei laboratori previsti al nido, sono in intersezione.

Attraverso l'osservazione sistematica dei bambini, le educatrici formano i gruppi eterogenei per età individuando, per ogni attività, i criteri più adatti alla situazione. Il gruppo misto per età e competenze, risulta stimolante e aiuta l'inclusione di bambini che, per motivi diversi, possono presentare uno sviluppo atipico delle abilità. L'intersezione, infatti, è tra i punti di forza della logica inclusiva con cui il nido lavora.

L'intersezione è curata e progettata anche nei momenti di routine: in particolare durante l'accoglienza e il ricongiungimento con le famiglie, si favorisce l'accorpamento tra sezioni in maniera che i bambini possano sperimentare tutti i luoghi del nido e tutte le educatrici oltre che i compagni.

Ne risulta una maggiore sicurezza e autonomia dei bambini che si trovano a loro agio in tutti gli ambienti del nido e maturano relazioni significative con tutto il personale.

Integrazione bambini diversamente abili:

Integrazione non è solo socializzazione ma è costruzione di piani educativi individualizzati e nello stesso tempo fortemente legati agli obiettivi generali della programmazione del nido.

Significa anche lavorare sulle abilità piuttosto che sulle disabilità, sulle potenzialità piuttosto che sulle difficoltà.

Favorire l'autonomia del bambino attraverso la valorizzazione delle sue risorse. Il bambino in situazione di disabilità ha bisogno di un aiuto diverso, non di più aiuto.

E' molto importante quindi che per aiutare l'integrazione ci sia:

- lettura di una diagnosi funzionale al fine della costruzione di un progetto educativo individualizzato.
- Costruzione del profilo dinamico funzionale in collaborazione con i servizi e la famiglia.
- Metodi e tecniche di insegnamento-apprendimento:
- Metodi di osservazione e valutazione del percorso

Per favorire l'integrazione dei bambini in situazione di handicap viene assegnata alla sezione una insegnante di supporto, vengono inoltre creati momenti di scambio con i servizi specialistici che hanno in carico il bambino.

Il nido Draghetto, nel corso degli anni, ha fatto esperienza con numerosi bambini disabili. Questa opportunità ha consentito alle educatrici di confrontarsi con costanza sui metodi e sulle prassi di lavoro anche attraverso la costanza delle relazioni con le famiglie e con gli operatori sanitari dei bambini.

Il lavoro con la disabilità ha notevolmente contribuito alla ricerca e alla sperimentazione di metodologie di lavoro di tipo inclusivo, rivolte non solo al bambino disabile ma a tutti i bambini che hanno portato. Nell'allegato al POF dal titolo "Un nido inclusivo" viene presentato un approfondimento delle pratiche educative derivate dalla riflessione e dalla sperimentazione del gruppo delle educatrici.

Tale lavoro è diventato oggetto di relazione al corso di Pedagogia Speciale presso l'Università di Padova, facoltà di Scienze della Formazione Primaria.

Integrazione bambini

in situazione di svantaggio:

E' fondamentale analizzare in che modo si presenti lo svantaggio nel bambino e quali possono essere le caratteristiche che manifesta.

La questione presenta notevole importanza in quanto risulta essere il punto di partenza sul quale modulare l'intervento educativo e didattico specifico. La funzione educativa del Nido si deve connotare certamente attraverso una analisi e comprensione dei bisogni ma anche e soprattutto con interventi efficaci e funzionali .

Un elemento di rilevanza è quando il bambino dà segnali che indicano il fatto che egli in qualche modo percepisce una situazione di diversità.

Ciò in più casi, ha l'effetto di produrre meccanismi di regressione generale sul piano dello sviluppo oppure in qualche area specifica (cognitiva, motoria, linguistica).

I versanti sui quali noi intendiamo operare sono:

- Creare un clima di disponibilità da parte dell'adulto che comprenda le richieste del bambino.

- Dare più ascolto ai messaggi diretti e indiretti del bambino.
- Rafforzare il ruolo del genitore perché possa favorire l'autostima attraverso il rafforzamento dell'immagine del genitore che viene interiorizzata dal bambino.
- Valorizzare le potenzialità del bambino.
- Captare i bisogni del bambino e dare risposte educative pertinenti alle sue richieste.
- Garantire momenti di confronto con gli altri servizi che operano con le famiglie.

Educazione alla intercultura

Il nostro obiettivo è far sì che l' inserimento del bambino straniero al nido sia visto dai genitori non solamente come una necessità organizzativa ma come una scelta educativa .

Per un positivo inserimento del bambino straniero è necessario:

- aumentare il dialogo con i genitori.
- dare chiare informazioni sul funzionamento dell'asilo,
- raccogliere informazioni sulle abitudini e sul vissuto del bambino.
- verificare le competenze del bambino.

Perché il dialogo con le altre culture si sviluppi dobbiamo rinunciare, all'idea che il nostro mondo di valori sia più vero di quello degli altri.

Area della progettazione didattica

Laboratori dei campi d'esperienza

Il gruppo di educatrici, da tempo, ha scelto di progettare le attività per i bambini seguendo la metodologia del laboratorio e ha individuato alcuni laboratori che, per l'importanza dei loro contenuti, legati al percorso evolutivo del bambino, devono sistematicamente apparire nella programmazione didattica. Tali laboratori sono rivolti ai bambini delle sezioni **Code Rosse** e **Code Gialle** e ai bambini della sezione **Draghetti**.

I bambini del gruppo Draghetti dopo aver raggiunto un buon livello di ambientamento partecipano anch'essi alle attività sia insieme ai bambini più grandi delle sezioni Code Rosse e Code Gialle, che in gruppi formati da coetanei della loro sezione.. L'inserimento nei laboratori viene concordato dalle educatrici in base alle competenze che hanno raggiunto .

I laboratori hanno tale finalità:

1- realizzare percorsi didattici mirati su competenze strutturate nei diversi campi di esperienza.

2- valorizzare modi personali e produrre itinerari autonomi di organizzazione degli spazi e dei materiali, utilizzando la possibilità di avere a disposizione i laboratori su tempi lunghi e ricorrenti.

3- sperimentare diverse opportunità di socializzazione con gli altri bambini nell'ambito di esperienze strutturate e non strutturate guidate e autonome.

I laboratori utilizzano materiali naturali; sono condotti a rotazione da tutte le educatrici; ogni bambino ha la possibilità di partecipare a ciascun laboratorio secondo tempi e modalità decisi dalle educatrici. Lo spirito del laboratorio è quello di porre il bambino in un contesto potenzialmente creativo e libero, dove l'adulto fa da regista senza preoccuparsi del prodotto finale ma attento al processo che ciascun bambino vive e sperimenta. La finalità principale è quella di aiutare i bambini a conoscere l'ambiente e sperimentare relazioni sociali attraverso la corporeità e la sensorialità.

Gli spazi

Il nido è dotato di tre spazi sezione, uno per i lattanti e due per i divezzi.

Ogni spazio sezione è dotato di un salone per le attività, di un bagno adeguatamente attrezzato per favorire la cura e l'autonomia dei bambini in base all'età, e di un locale adibito a laboratorio. La sezione lattanti è fornita anche di uno spazio per il pranzo.

Il nido dispone, inoltre, di uno spazio accoglienza in cui vengono disposti gli armadietti e le bacheche per i comunicati e gli avvisi, di uno spazio polivalente usato sia come refettorio per le sezione di **22** grandi sia come spazio laboratorio, di tre stanze da letto (una per

sezione) e di una veranda utilizzata come spazio laboratorio.

Il nido è dotato di spazi per gli adulti e per i servizi di cucina e di pulizia.

Lo spazio esterno è dotato di un ampio giardino attrezzato con giochi e tavolini.

Laboratorio manipolazione

Educatrici: 1-2

Bambini : 6-7 code rosse, gialle e verdi

Strumenti: -farina

-pongo

-sabbia

-crema

-sale

-acqua

-fango

-mattarelli

-vaschette

-creta

-carta pesta

-colori a dita

Attraverso la manipolazione di vari materiali, il bambino ha l'occasione di operare numerose situazioni simboliche: i pezzetti di didò, o di pasta di sale diventano il lupo, il treno, la mamma o il papà, ecc.

E' chiaro che l'educatrice saprà cogliere e tenere vivo lo spazio della finzione favorendo nei piccoli la forma di pensiero divergente che l'uso spontaneo dei simboli propone, favorendo la simbolizzazione e facilitando l'esteriorizzazione dei vissuti emotivi.

Inoltre l'uso di materiali sporchevoli serve a far sì che il bambino superi la resistenza a toccarsi, sporcarsi, avendo così l'opportunità di sperimentare sensazioni tattili diverse.

La manipolazione è utile in particolare modo nel periodo in cui si chiede al bambino il controllo degli sfinteri cioè nel periodo in cui attraversa la "fase anale". Ecco quindi che l'impastare, il pasticciare riporta simbolicamente il bambino ai conflitti legati alla pulizia, al piacere e al desiderare di manipolare le feci.

Laboratorio di disegno

Educatrici: 1-2

Bambini : 6-7 code rosse, gialle e verdi

Strumenti:

- colori digitali
- pennelli
- pennarelli
- colori a cera
- colori a tempera
- fogli bianchi grandi o piccoli
- fogli colorati

Capire il simbolismo dell'immagine o della narrazione che lo accompagna.

Aiutare il bambino ad evolvere, nelle situazioni emozionali che lo necessitano. Favorire l'espressione attraverso canali diversi, offrendo strumenti differenti.

La pittura è un'attività creativa globale che impegna fortemente sul fronte emozionale. Ha caratteristiche tali da scaricare più di altre la tensione espressiva.

Costituisce un'occasione per l'adulto di ascoltare il bambino e di sostenerlo nella sua produzione di vissuti reali o immaginari.

Il foglio diventa la scena ad esempio il pennarello diventa la macchina e il foglio una strada.

Il bambino vocalizza e racconta il suo farsi. E' chiaro che questo tipo di rappresentazione ha difficilmente le caratteristiche che normalmente l'adulto conosce.

Il codice che usa il bambino è leggibile il più delle volte solo a se stesso: è una narrazione di tipo egocentrico e il fatto che il contenuto del racconto del bambino sia per l'adulto più o meno incomprensibile, non deve perdere la sua importanza.

I disegni dei bambini a questa età hanno un significato dinamico legato ai processi mentali collegati al momento della produzione e perdono di significato per il bambino quando l'opera pittorica è finita.

Quindi l'aggancio dell'adulto sarà legato più alla produzione verbale del bambino nel momento che sta disegnando, che non all'interpretazione del segno.

Laboratorio di burattini:

Educatrici: 2- 3

Bambini : 6-7 code rosse, gialle e verdi

Strumenti: - Burattini
- piccolo teatro

Obiettivi: Arrivare ad un arricchimento del linguaggio, della capacità logica immaginativa di memorizzazione e assimilazione attraverso l'ascolto.

Il racconto fiabesco è un mezzo per esorcizzare la paura del bambino creando in lui quella sicurezza che gli deriva dall'identificazione con il personaggio. I protagonisti delle fiabe risulteranno alla fine vincitori, ecco che ansie e paure derivate dalle più svariate situazioni trovano una loro giustificazione e soluzione attraverso il lieto fine. I bambini possono seguire il percorso dei personaggi e giungere alla soluzione del conflitto come protagonisti o narratori. I burattini, si riempiono di magia nel momento in cui il bambino si esprime attraverso loro.

Laboratorio dei travestimenti:

Educatrici: 1 o 2

Bambini : 6-7 code rosse, gialle e verdi

Strumenti:

- scialli
- vestiti vecchi
- borse
- cappelli
- colori da viso
- specchio

Obiettivi: offrire al bambino la possibilità di esprimersi a livello simbolico e imitativo e di giocare riproducendo situazioni cariche di valenza affettiva, di rafforzare l'io, il sè e conservare l'identità.

Con l'ausilio di uno specchio a parete e dei colori da viso, foulard , cappelli e vestiti vari, acquisisce lo schema corporeo. Inoltre attraverso fiabe e filastrocche si possono creare occasioni di gioco e drammatizzazione

Laboratorio di acquaticità:

Educatrici: 1-2

Bambini : 6-7 code rosse, gialle e verdi

Strumenti: - acqua calda e fredda
- manopole
- bambolotti
- spugne
- piscina gonfiabili
- contenitori vari
- coloranti naturali
- essenze
- creta
- sabbia

obiettivi: riportare il bambino a livello inconscio, ad una situazione gratificante.

Inoltre il semplice toccare e vivere l'acqua direttamente con il corpo, proprio per le sue caratteristiche fisiche, morbida, dolce e fluida dà una sensazione di notevole piacere . Attraverso l'acqua il bambino stabilisce anche relazioni con gli altri coetanei nei vari giochi che si fanno in piscina.

Oltre all'acqua ai bambini verranno proposti materiali come coloranti naturali, essenze, creta, sabbia i quali mescolati all'acqua gli daranno la possibilità di osservare i mutamenti del liquido .

Laboratorio di motricità

Educatrici: 2

Bambini : 6-7 code rosse, gialle e verdi

Strumenti: - macro strutture in gommapiuma ignifuga
- palle
- carta da pacchi
- carta uova pasquali
- Teli di stoffa di varie dimensioni
- Scatoloni

Obiettivi: attraverso il gioco motorio il bambino può raccontarci molte cose, decodificando il suo posto nello spazio, leggendo le sue posture, guardando quali relazioni privilegia possiamo intuire quale fase evolutiva stia attraversando. Solitamente durante l'attività motoria vengono dati al bambino oggetti molto semplici palle cerchi, teli, ovvero oggetti che lo aiutino stimolare un gioco simbolico, un' intelligenza creativa, il famoso far finta di....

Solitamente le consegne da parte dell'adulto sono minime, ci si rivolge ai bambini con lo sguardo, le posture, la musica.

In questa attività il bambino può sviluppare le seguenti competenze:

- Creatività
- Elaborare nuove forme di relazione quindi sperimentare il rifiuto, l'aggressività, il confronto, la complicità.
- Il piacere di stare dentro a un corpo che si muove, che spazia che si fa sentire potente con la voce, con la tonicità muscolare.
- Il piacere di essere qui ed ora vivi e liberi di esprimersi

Laboratorio di musica

Educatrici: 2

Bambini : 6-7 code rosse, gialle e verdi

Strumenti: - impianto stereo con musiche varie
- tamburelli
- Strumenti vari fatti dalle educatrici
- Sonagli di varie dimensioni

Obiettivi: offrire al bambino la possibilità di esprimersi a livello simbolico e imitativo e di giocare riproducendo situazioni cariche di valenza affettiva, di rafforzare l'io, il sè e conservare l'identità.

Attraverso cassette, CD di musica varia di filastrocche e di canzoni cantate e mimate si aiuta il bambino ad arricchire il suo linguaggio verbale.

Fare musica inoltre con strumenti musicali veri o costruiti con materiali di recupero, il bambino soddisfa il piacere intrinseco di produrre ed esplorare il mondo dei suoni .

Le scatole azzurre

Educatrici: 2

Bambini : 6-7 code rosse, gialle e verdi

Strumenti: - Scatole azzurre come contenitori
- sabbia
- acqua
- setacci
- bastoncini
- sassi
- varie

Obiettivi: Le scatole azzurre nascono nel 1955 con Dora Kalf una psicanalista , che ne dà una valenza terapeutica solo negli anni '80 un'insegnante Paola Tonelli le inserisce in un contesto educativo.

Le scatole azzurre sono scatole di legno azzurro proprio come il mare e come il cielo. In queste scatole viene messa della terra o della sabbia, il bambino troverà anche una tavolozza ovvero uno spazio con contenitori dove ci saranno oggetti come conchiglie, bastoncini tappi ecc. .

Verranno messi a disposizione anche piccoli personaggi, casette e alberelli, ovvero tutto ciò che in miniatura può richiamare il nostro mondo.

Oggi siamo lontani dagli elementi naturali, Dora Kalf affermava, più ci stacciamo dalla terra e dagli elementi naturali più ci stacciamo dalle emozioni.

Questo gioco permette ai bambini di raccontarsi di esprimere il loro mondo interno e gli permette di lavorare sui diversi ambiti

- 1 attività di manipolazione
- 2 attività utile allo sviluppo emotivo (contatto diretto con materiali naturali).
- 3 Sviluppo espressivo costruire storie fiabe
- 4 Attività logico matematiche (operazioni topologiche formazione di insieme concetti come dentro fuori o tanto o poco)

Le scatole saranno opere d'arte in continuo divenire dove verranno lasciate tracce impronte. Si cercherà di dare ampio spazio al linguaggio e al racconto simbolico cercheremo di ascoltare il bambino dando ampio spazio ai pensieri che animano la sua mente, è un momento ludico e magico dove il prodotto è nella creazione.

Manipolazione con la crema

Educatrici: 2

Bambini : 8-9 code rosse, gialle e verdi

Strumenti: - impianto stereo con musiche varie
- olio per il corpo
- crema per il corpo fluida
- crema per il corpo compatta
- piccole scatole con il coperchio
- piccoli contenitori

Obbiettivi: In una stanza calda e accogliente con luci soffuse e musica rilassante, ogni bambino ha a disposizione una scatola di crema o di olio in cui affondare le mani per scoprire burrose e vellutate consistenze. Attraverso la manipolazione di queste creme su di se i bambini imparano a riconoscere il proprio corpo, le varie parti di esso e a percepire piacevoli sensazioni . Partendo da una prevalente interazione con l'adulto il bambino arriva piano piano a un' auto-esplorazione che lo aiuta a percepire i confini del proprio corpo. Inoltre giocare con la crema è un' occasione di scambio e di dialogo sensoriale con i propri coetanei.

Esploriamo tutti i sensi

I laboratori vengono suddivisi per i cinque sensi, ognuno dei quali verrà proposto al gruppo di bambini per due settimane.

L'OLFATTO: COSA SENTO IL MIO NASO

Educatrici: 2

Bambini: 6-7 misti per età

Tempi: 45-50 minuti

Strumenti: piante aromatiche (salvia, rosmarino, timo, basilico, prezzemolo) frutta fresca e fiori freschi, spezie ed essenze.

L'olfatto è un organo sensoriale di rilevante importanza in quanto completa le opportunità percettive del bambino permettendogli di cogliere altri stimoli dall'ambiente circostante.

L' UDITO: LE MIE ORECCHIE ASCOLTANO

Educatrici: 2

Bambini: 6-7 misti per età

Tempi: 45-50 minuti

Strumenti: tubi da cantiere; catenelle sonore costituite da foglie, conchiglie e bastoncini; mestoli, pentole e coperchi; bottiglie sonore.

E' proprio il ventre della mamma la prima dimora musicale nella quale il bambino vive per nove mesi .E' un luogo assai rumoroso, scandito da sonorità ritmiche come il battito del cuore della mamma, il tono della voce e il suo passo ritmato.

LA VISTA: VEDO COSA VEDO

Bambini: 6-7 misti per età

Tempi: 45-50 minuti

Strumenti: immagini di paesaggi, animali e colori, dipinti; foto di volti;
giochi di ombre creato da luci.

I sistemi percettivi consentono di entrare in rapporto con il mondo esterno, elaborando gli stimoli che da questo provengono. Nel processo di informazione sensoriale si distinguono due fasi: la sensazione e la percezione. La sensazione permette di riconoscere gli stimoli da parte degli organi di senso, mentre la percezione organizza ed interpreta le informazioni sensoriali. Sentire uno stimolo significa esserne consapevoli, percepirlo significa sapere che cos'è.

IL TATTO: LE MIE MANI TOCCANO

Educatrici: 2

Bambini: 6-7 misti per età

Tempi: 45-50 minuti

Strumenti : scatoloni di varie dimensioni con appositi fori con all'interno differenti contenuti: tessili come stoffe, cotone, carta e naturali come sabbia, farina, sassi, mattonelle, bastoncini e foglie.

Parlando del tatto si potrebbe semplicemente menzionare il titolo di una famosa mostra di B. Munari: "Vietato non toccare", che ingloba in esso l'importanza, ovvero la necessità del bambino di scoprire la realtà attraverso l'esplorazione tattile.

IL GUSTO: IL SAPORE PIU' BUONO

Educatrici:2

Bambini: 6-7 misti per età

Tempi: 45-50 minuti

Strumenti: budino al cioccolato, yogurt, miele, marmellata, zucchero, sale, agrumi, cioccolata.

Il gusto strettamente correlato con l'olfatto porta a sottolineare che quando avvengono connessioni tra i nostri organi di senso e gli oggetti esterni, nel nostro corpo avviene una sensazione e quando uno stimolo sensoriale viene percepito da più organi di senso e non solo a quello legato alla percezione ci troviamo di fronte ad una sinestesia. Ad esempio percepire il gusto di un cibo sentendone l'odore.

PROPOSTA FINALE

Al termine del percorso progettuale si ipotizza la possibilità di organizzare un percorso multisensoriale realizzato con tutti materiali già sperimentati nelle varie sedute sensoriali e proposti al bambino sotto forma di un vero e proprio percorso che il bambino potrà calpestare ed elaborare alla riscoperta dei sensi.

Il gioco Euristico

Educatrici: 2

Bambini : 6-7 misti per età

Strumenti: Conchiglie

Tappi di bottiglia

Pigne

Barattoli e contenitori di tutte le misure

Anelli per tende

Mollette per il bucato

Bigodini di diversi diametri

Palline da ping pong

Tappi di sughero grandi e piccoli

Varie lunghezze di catene, fini e di media grossezza

Obiettivo: Il gioco euristico consiste nel dare ai bambini – per un periodo definito di tempo in un ambiente controllato una grande quantità di oggetti e contenitori di diversa natura con i quali possono giocare liberamente e senza l'intervento dell'adulto. Da tutti gli oggetti disponibili i bambini selezionano, discriminano e paragonano, mettono in serie, fanno pile concentrandosi e migliorando così la loro abilità di manipolazione. Il gioco euristico può avere un ruolo importante anche nello sviluppare la capacità di concentrazione. Se vista con superficialità, questa attività può sembrare caotica o inutilmente ripetitiva ed è probabilmente per questo che gli adulti hanno spesso la tentazione

di intervenire. In realtà, un' attenta osservazione dimostra che il gioco euristico ha una sua logica:

la ripetizione dei gesti serve ai bambini ad apprendere che da una cosa ne può nascere un' altra, in un piacevole processo di scoperta. Dalle osservazioni fatte emerge che durante il gioco euristico i bambini selezionano spontaneamente tra una vasta gamma di materiali; lavorano con uno scopo e sono concentrati. La crescente abilità nella manipolazione è essenziale per trarre piacere e soddisfazione nelle attività che svolgono.

ConchigliTappi di bottiglia

Area di ricerca sviluppo e sperimentazione

L'inserimento a piccoli gruppi

Introduzione:

L'innovazione principale che abbiamo introdotto nella nostra organizzazione è l'inserimento di gruppo.

L'interesse a sperimentare modalità di inserimento nuove e diverse rispetto a quella individuale, ormai da anni consolidata è nata da una scelta maturata spontaneamente all'interno del collettivo.

Accertato l'interesse a procedere con l'inserimento a piccoli gruppi, si è rivolta l'attenzione alle motivazioni che ci hanno portato alla sperimentazione.

Relativamente alle motivazioni se ne sono individuate almeno tre.

a)La prima si riferisce al bambino:

Abbiamo potuto constatare che, con l'inserimento classico, il bambino è "costretto" a riviversi il distacco dal genitore, ogni volta che in sezione entra un bambino nuovo.

Diversamente, con l'inserimento di gruppo, il bambino può al più presto rivolgere le proprie energie verso il nuovo sistema di affrontare la quotidianità e relazionarsi con gli altri.

Nell'inserimento di gruppo inoltre le educatrici (pur espletando funzioni referenziali) non favoriscono il nascere di un rapporto esclusivo tra il bambino in fase di inserimento e l'educatore.

L'adulto assumerà, quindi, nei confronti del bambino, un ruolo di mediatore della relazione sia rispetto alle persone che rispetto all'ambiente in generale.

Più che una figura di riferimento si tenderà ad offrire un sistema di riferimenti multipli che dia al bambino, e così ai genitori, una certa tranquillità per muoversi e vivere bene nel nuovo ambiente, come presupposto per l'instaurarsi di buone relazioni.

Questo non significa una minore disponibilità nel rapporto con il bambino, ma vuol dire non dare per scontato fin dall'inizio, tra quale bambino e quale adulto questa si debba instaurare. Si passa cioè da una visione di relazione come "possesso" predeterminato in fase di programmazione, ad

una rete di relazioni da costruire nella vita quotidiana. Anche la modalità posturale dell'educatrice in fase di inserimento è molto importante. Infatti si cercherà di rimanere a terra a livello di bambino il più possibile per poter intensificare maggiormente la comunicazione con esso. Processo che all'inizio avverrà utilizzando mediatori di comunicazione come lo sguardo, la voce, giochi vari e musica, per poi arrivare solo quando il bambino comincerà ad interagire con l'adulto ad un contatto corporeo. Tutto questo per evitare che il bambino possa vivere una sensazione di troppa invadenza da parte dell'educatrice

b)La seconda motivazione è riferita ai genitori:

Lo stato d'animo del genitore che si trova ad affrontare l'esperienza dell'inserimento viene sicuramente influenzato da una serie di complessi fattori:

tra questi quelli più rilevanti sono relativi:

- alla separazione dal proprio figlio e quindi al rapporto tra autonomia e attaccamento
- all'apertura del sistema famiglia nei confronti di altre persone che avranno cura dei figli ;
- all'effetto novità dell'esperienza che stanno vivendo;
- al sentirsi genitore più o meno adeguato.

Per questo l'incontro fra persone che condividono una stessa esperienza, che investe in modo totale e completo la personalità, è fondamentale.

Riteniamo infatti che l'esperienza di gruppo faciliti nei genitori l'espressione di dubbi, perplessità, tensioni emotive; e questo fa sì che il gruppo rappresenti non solo un momento per raccontarsi, ma anche possibilità di confronto e reale sostegno nel sentirsi rassicurati dalle esperienze di altri che condividono la stessa dimensione quotidiana di esperienza.

c)La terza motivazione riguarda il versante educativo:

Il completare gli inserimenti in tempi brevi ci permette di incominciare a svolgere le attività ,perché riteniamo comunque fondamentale partire dalla conoscenza dei bambini e dalle loro "richieste" per organizzare e programmare attività, tempi e modalità che nascono dalla lettura delle loro effettive esigenze.

Tecnicamente gli inserimenti si effettueranno dividendo i bambini in gruppi , in turni differenti di orario.

I primi giorni si avrà una frequenza alternata per poi avere il gruppo completo non appena le educatrici, d'accordo con i genitori, lo riterranno opportuno.

Prima dell'inserimento viene fatto un colloquio informativo con i genitori per avere una maggiore conoscenza del bambino, delle sue abitudini, della sua famiglia e tutte le informazioni raccolte vengono poi annotate su una scheda personale.

Tempi e modalità di inserimento:

Abbiamo cercato di individuare una modalità operativa che permetta un inserimento capace di favorire nel bambino e nei genitori l'acquisizione di un senso di sicurezza e fiducia nei confronti del nido.

Dopo la riunione generale con tutti i genitori dei bambini da inserire nella qua lei abbiamo spiegato le motivazioni e le modalità di inserimento a piccoli gruppi. Seguiranno gli schemi che danno un ritmo e un tempo a questa particolare forma di inserimento.

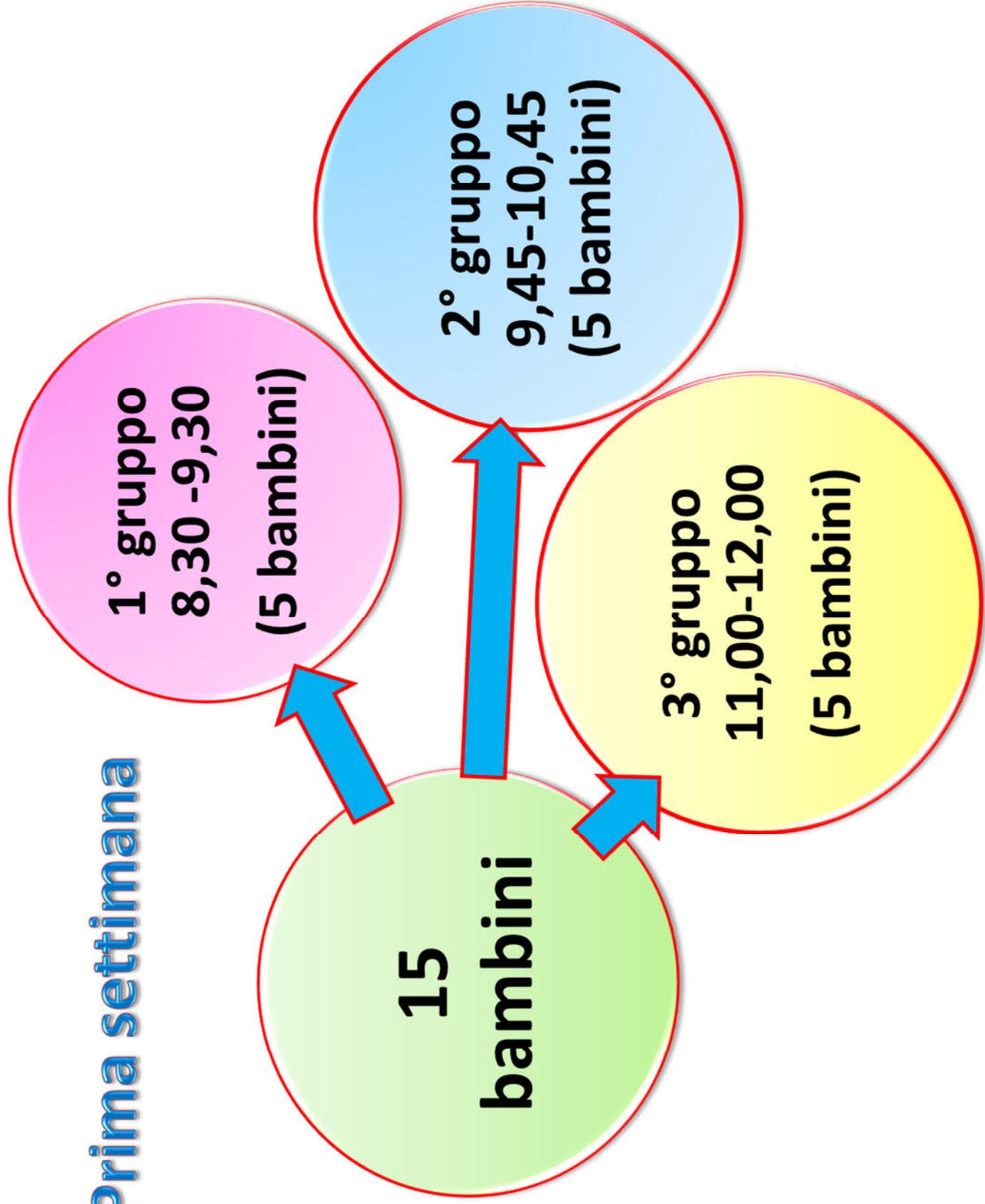
TEMPI E MODALITA' DI INSERIMENTO

Gruppo Draghetti (dai 6 ai 15 mesi)

L' inserimento si svolgerà nell'arco di
2 settimane.

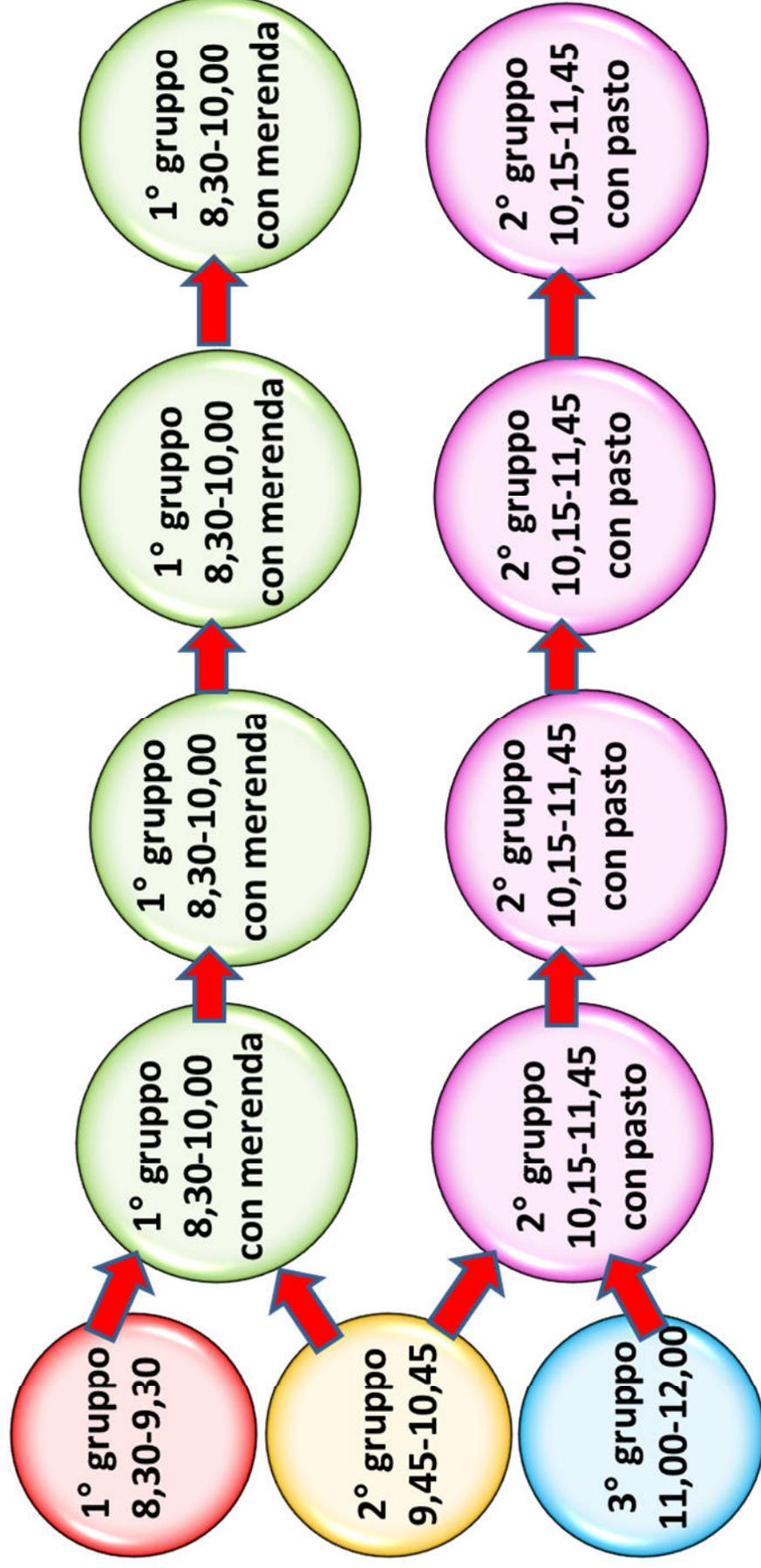
I 15 Draghetti verranno divisi in 3 gruppi
da 5 bambini (omogenei per età) con le
seguenti modalità:

Prima settimana



Seconda settimana

lunedì martedì mercoledì giovedì venerdì



Lunedì della 3° settimana GRUPPO UNICO con merenda e pasto

4^{oo}

ENTRATA 8,00-9,00 USCITA 11,45

bambini incominciano a dormire dopo un mese

Gruppo Draghi coda rossa e gialla (dai 16 mesi ai 3 anni)

Il numero di bambini da inserire cambia ogni anno a seconda di quanti sono passati alla scuola materna.

L' inserimento si svolgerà nell'arco di 2 settimane.

I Draghi verranno divisi in 2 gruppi di bambini (omogenei per età) con le seguenti modalità:

Prima settimana

11 Bambini

gruppo

code rosse

10,00-11,00

(6 bambini)

gruppo

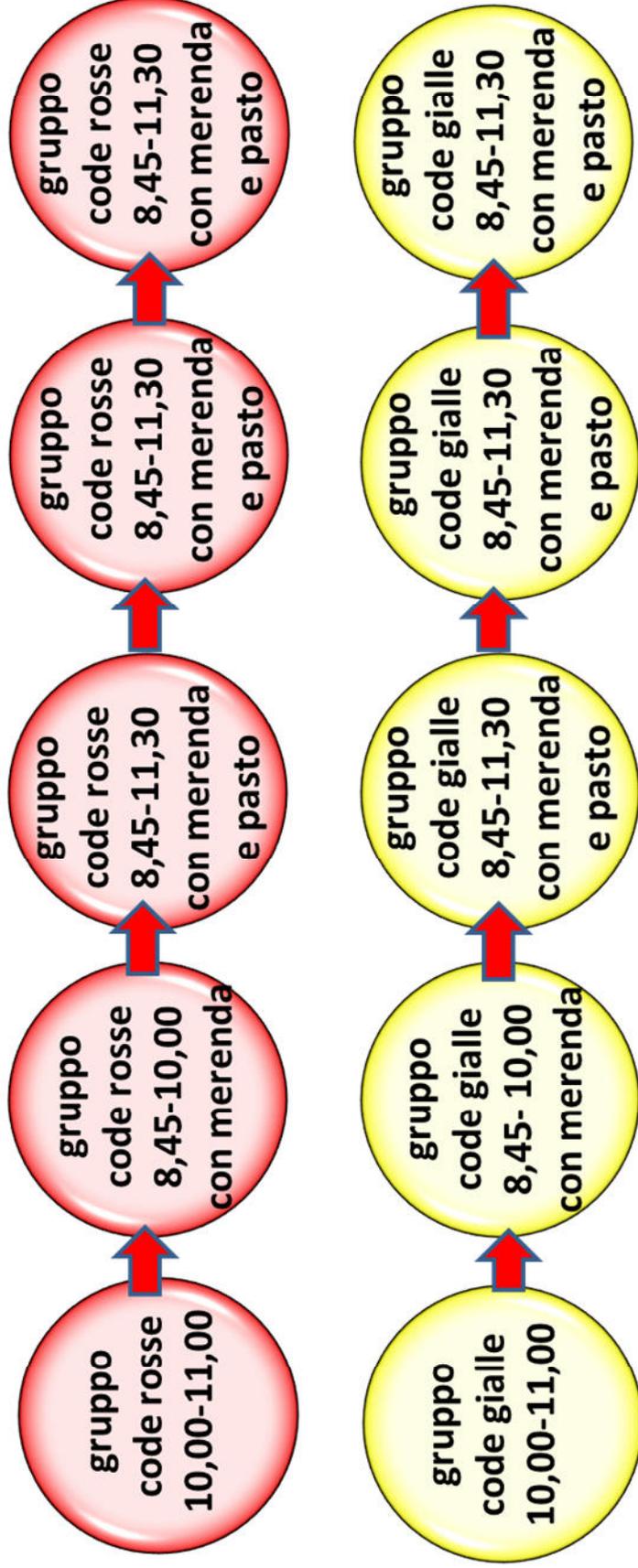
code gialle

10,00-11,11

(5 bambini)

Seconda settimana

lunedì martedì mercoledì giovedì venerdì



Lunedì della 3° settimana

ENTRATA 7,30-9,00 USCITA 11,30 - 12,00
bambini incominciano a dormire dopo un mese

Progetto Feste al Nido Draghetto

Il progetto prevede occasioni di festa con i bambini attraverso: la cura e l'allestimento di spazi e di scenari, l'identificazione di simboli che richiamino i valori associati alla particolare festa, la creazione di un clima di festa attraverso la scelta di musiche, canti, danze e preparazione di pietanze particolari.

Per ciascuna di queste occasioni nella progettazione si cerca di intrecciare alcuni elementi e simboli tipici della tradizione con quelli che sono gli interessi dei bambini nella fascia di età del nido.

In tutte le feste è fondamentale l'apporto di tutto il personale del nido (comprese ausiliarie e cuochi) al fine di curare la coreografia e l'allestimento degli spazi, di organizzare attività particolari e di gustare pietanze legate al particolare momento di festa.

Obiettivi

- Coinvolgere i bambini attraverso la creazione di un clima relazionale gioioso:
- Avvicinare i bambini alla conoscenza di alcune usanze e riti legati ad alcune feste.

Metodologia

Ciascuna festa viene realizzata con una particolare metodologia di seguito spiegata. In preparazione della festa i laboratori presenti nella programmazione del nido, si orientano tutti per presentare temi, situazioni, materiali ed esperienze che richiamano la festa che è in preparazione. Ciò contribuisce a creare nei bambini un positivo senso di attesa e di partecipazione e prevede che tutto il nido (adulti e bambini) collaborino attivamente a preparare l'occasione di festa.

Verifica

Ogni festa viene posta a verifica attraverso la discussione e la riflessione di collegio.

La festa della paura

L'inizio dell'autunno viene accompagnato da attività che riguardano gli aspetti legati ai grandi cambiamenti della natura in questo periodo: le foglie che ingialliscono, la natura che si addormenta, l'arrivo del freddo.

Da sempre e in numerose culture, questo è un momento dell'anno in cui si ritrovano nella tradizione, riferimenti al mondo dei mostri e alla paura.

I bambini sono molto attratti da personaggi e storie di paura: il racconto e la drammatizzazione serve a padroneggiare meglio questo sentimento e a conoscerlo da vicino.

Il clima di festa e di convivialità serve a rafforzare il senso ludico delle esperienze: giochiamo a fare paura o anche ad avere paura, diventa l'attività preferita dai bambini.

Obiettivi

- Promuovere nei bambini la conoscenza di alcune tradizioni locali legate alla stagione autunnale in particolare attraverso la presentazione di dolci e di frutti tipici;
- Sostenere lo sviluppo, l'espressione e la comprensione degli aspetti emotivi legati alla paura attraverso l'allestimento di un contesto ludico.

Metodologia

La festa viene realizzata il 30 ottobre e prevede la chiusura anticipata del nido alle ore 13.30 in maniera di consentire un'ampia compresenza di tutto il personale per sostenere la preparazione degli spazi, delle attività e il riordino dei locali. Finito il momento dell'accoglienza, i bambini insieme a tutto il personale del nido, giocano a trasformarsi attraverso il travestimento, danzano, drammatizzano storie e ascoltano musiche e racconti. L'intero spazio del nido è allestito per l'occasione. Durante il pranzo, grazie alla collaborazione del personale di cucina e delle ausiliarie, i bambini assaggiano pietanze tipiche del territorio.

Documentazione

La festa viene documentata attraverso foto, filmati e lavori dei bambini.

San Martino

Per la festa di San Martino, ai bambini viene proposta in forma ludica la rappresentazione del cavaliere e i piccoli possono giocare, ballare e divertirsi con il tipico travestimento medioevale.

Obiettivi

- Avvicinare i bambini alla tradizione che il territorio veneziano prevede per questa occasione.

Metodologia

L'antica tradizione del "Battere San Martino", tipica del territorio veneziano ma rintracciabile anche in altre parti d'Italia, viene rievocata dai bambini che sfilano attorno al perimetro dell'edificio battendo e scuotendo strumenti costruiti al nido.

I bambini partecipano alla decorazione e alla consumazione del grande San Martino di pasta frolla preparato dai cuochi.

Documentazione

La festa viene documentata attraverso foto, filmati e lavori dei bambini.

Arriva Babbo Natale

Dal primo giorno di dicembre, viene allestita una stanza che i bambini, ogni giorno utilizzano in attesa dell'arrivo di Babbo Natale.

La stanza è interamente tappezzata di piumini bianchi con i tipici addobbi natalizi: l'albero di Natale, il calendario dell'avvento. Ogni giorno Babbo Natale lascia un piccolo dono ai bambini, a volte, durante il passaggio, dimentica qualche pezzo del suo costume: gli stivali, la cintura.

Obiettivi

- Curare nei bambini il senso positivo dell'attesa, della speranza, della fiducia.

Metodologia

Ogni giorno viene presentata ai bambini una lettura sul tema di Natale accompagnata dalla presentazione dei tipici personaggi che circondano Babbo Natale: le renne, i folletti...o delle caratteristiche del paesaggio invernale, la neve, gli abeti, le pigne. La realizzazione prevede la chiusura anticipata alle ore 13.30 per consentire un'ampia compresenza di tutto il personale.

Documentazione

La festa viene documentata attraverso foto, filmati e lavori dei bambini

Carnevale

La festa di Carnevale è l'occasione per sperimentare i travestimenti e i trucchi, giocando con la propria tenera identità e potendo trasformarsi in personaggi fantastici.

Obiettivo

- Sostenere nei bambini capacità di rappresentazione e di simbolismo attraverso il gioco del far finta.

Metodologia

Si preferisce che i bambini utilizzino la creatività per inventare le trasformazioni piuttosto che sia l'adulto a proporle. Il clima festoso, accompagnato da musica, da balli, storie e filastrocche, aiuta i bambini a sperimentare una forma di divertimento motorio insieme. E' prevista la chiusura alle 13,30 per favorire la compresenza di tutto il personale.

Documentazione

La festa viene documentata attraverso foto, filmati e lavori dei bambini

La festa di fine anno scolastico

In fase conclusiva di anno scolastico, il personale del nido organizza una festa a cui, di solito, partecipano anche le famiglie.

Si tratta di un bel momento di aggregazione e di condivisione in cui viene consegnata la documentazione dell'anno scolastico e vengono festeggiati, attraverso il rito del "diploma", i bambini che passano alla scuola dell'infanzia. L'orario di chiusura può subire variazioni a seconda dell'organizzazione della festa.

Documentazione educativa

La documentazione è finalizzata a costruire momenti di informazione, dibattito e verifica, dai quali partire per una riprogettazione educativa. Occorre poi possedere una metodologia nel lavoro di lettura e di decodifica del materiale, non solo per valutare i risultati ma anche per ipotizzare nuovi interventi educativi stimolati dalle nuove informazioni raccolte sul bambino.

Per documentare i momenti al Nido usiamo questi strumenti:

- telecamera
- videoregistratore
- macchina fotografica
- diapositive
- fotografie
- registratore

Le riprese filmate vengono, poi, montate dalle educatrici e duplicate in cassetta dal centro documentazione audiovisivi e consegnate ai genitori alla fine dell'anno scolastico.

Le foto scattate ai bambini vengono sia esposte in grandi tabelloni all'interno del nido affinché i genitori prendano visione delle esperienze condotte, sia nel librone personale in cui vengono raccolti tutti i lavori dei bambini librone che viene regalato ai genitori durante la festa di fine anno

Sviluppo professionale

Aggiornamento:

Ci sentiamo di dover affermare con tranquillità che il personale docente, degli asili nido sia un Team in costante aggiornamento, sia per quanto riguarda la conoscenza generale del bambino, sia per quanto riguarda il rapporto con le famiglie e con le colleghe.

Il momento socio-culturale nel quale stiamo vivendo si modifica, si allarga, si stratifica e si intreccia con le realtà e agenzie educative così velocemente che è impossibile non tenerne conto, e la nostra professionalità non può non prendere atto che i bambini cambiano, cambiano i loro bisogni, le loro esigenze, i loro problemi, cambia il modo di essere famiglia, di stare in famiglia, inoltre ci stiamo incamminando verso una società multietnica quindi la scuola, nido compreso, devono imparare a lavorare dentro questa realtà.

Il Team del nido ha a sua disposizione vari strumenti per il suo aggiornamento:

- 1- L'auto-formazione
- 2- L'aggiornamento comune

1 a- per quanto riguarda l'auto-formazione uno degli strumenti più validi rimane l' *utilizzo della metodica osservativa* allo scopo di conoscere nel modo più completo i "problemi" evolutivi del bambino al nido

e di raccogliere informazioni che verranno poi confrontate e discusse con le colleghe della sezione e del collettivo.

b- un altro strumento che utilizziamo mensilmente è il *collettivo* in cui:

- ci si confronta sulle eventuali difficoltà incontrate
- si fa il punto delle problematiche emerse
- ci si scambia osservazioni e riflessioni sui bambini
- ci si confronta rispetto alla programmazione per verificare se è il caso o meno di modificare il piano di lavoro
- si opera una circolarità di informazioni anche fra personale docente e non docente, allo scopo di far funzionare il servizio nel modo più efficace ed efficiente nella consapevolezza che è solo attraverso il confronto e lo scambio fra tutto il personale del nido che può scaturire un ambiente e cooperativo in cui il bambino ha diritto di essere accolto.
- All'interno del collettivo si ha anche l'opportunità di avere un momento di confronto e scambio anche con il referente pedagogico in merito a tematiche pedagogico-educative

c- Altro momento fondamentale di auto-formazione è *lo scambio di esperienze fra educatori* : Negli ultimi 5 anni il nostro collettivo ha assistito all'uscita di alcune colleghe e all'ingresso di altre ognuna con il suo bagaglio di esperienze, conoscenze, risorse ed informazioni, che hanno contribuito ad un buon funzionamento del collettivo.

d- Altro momento di autoformazione è la lettura di riviste (“bambini” alle quali i nidi sono abbonati), di libri e dispense; la partecipazione a mostre, congressi, ritrovi ludico-ricreativo-culturali (Sarmide ecc...) ai quali si è partecipato individualmente, le cui informazioni e le cose apprese vengono riportate nel collettivo.

2- Per quello che ci riguarda, invece, l’aggiornamento comune, il collettivo partecipa ai corsi di aggiornamento organizzati dal Comune.

Area della valutazione

La funzione della verifica è quella di rendere dinamico l'intervento educativo. Si tratta, infatti, di uno dei momenti più delicati dell'attività di programmazione e ha lo scopo di individuare l'effettiva conquista delle padronanze e dei pre-requisiti minimi razionalizzati ed educativamente organizzati nella programmazione.

La sua realizzazione periodica e collegiale dimostra la professionalità degli educatori, che devono essere pronti a mettersi in discussione e a rivedere l'effettiva adeguatezza delle attività offerte al bambino.

Tutto questo per realizzare interventi qualitativamente significanti e per vincere la deleteria pratica di interventi improvvisati e dilettantistici.

Sul piano pedagogico la verifica si pone come necessaria condizione di aderenza ai bisogni individuati. Essa diventa strumento di controllo di adesione alla programmazione e di raggiungimento degli obiettivi prefissati: consente pertanto *l'organicità, l'unitarietà, e la continuità* del processo educativo.

Questi tre livelli della verifica consentono :

- di fornire, nell'immediato, risposte il più possibile adeguate ai bisogni infantili;
- di predisporre, in differita , un piano educativo aderente alle situazioni (istituzionali ed educative) che sono costantemente in evoluzione;
- un rendiconto aperto (in collettivo) e pubblico (in sede di gestione sociale).

La verifica come retroazione o autoregolazione non ha tempi, deve essere presente sempre. La verifica del *piano annuale* viene effettuata a fine anno scolastico (giugno). Si tratta infatti di una verifica “*sommativa*” e conclusiva nella quale sono compresi i dati raccolti “*in itinere*” durante l'anno.

Ogni mese le educatrici durante il collettivo espongono al collegio la situazione della sezione di appartenenza, inoltre verificano gli obiettivi raggiunti e appianano le eventuali difficoltà che potrebbero essere emerse durante lo svolgimento delle attività didattiche..

INDICE

Area Educativapag.09

Finalità educativa.....pag.09

Analisi dei bisogni educativi del bambino reale.pag.10

Area della progettazione curricolare... pag.11

Obiettivi formativi..... pag.12

La nostra evoluzione..... pag.13

Continuità verticale, orizzontale e trasversale pag.14

Integrazione bambini diversamente abili... pag.16

Integrazione bambini svantaggiati.....pag.18

Educazione alla intercultura..... pag.20

Area della progettazione didattica..... pag.21

Laboratorio dei campi di esperienza....pag.21

Laboratorio manipolazione..... pag.24

Laboratorio di disegno.....pag.26

Laboratorio di burattini.....pag.28

Laboratorio dei travestimenti..... pag.29

Laboratorio di acquaticità.....pag.30

Laboratorio di motricità..... pag.31

laboratorio di musica.....pag.32

laboratorio scatole azzurre..... pag.33

laboratorio crema..... pag.35

laboratorio dei 5 sensi.....pag.36

laboratorio gioco Euristico.....pag.39

Area di ricerca sviluppo e sperimentazione pag.41

L'inserimento a piccoli gruppi.....pag.41

Introduzione.....pag.41

Tempi e modalità di inserimento.....pag.45

Tempi e modalità gruppo Draghetti.....pag.46

Schema prima settimana gruppo Draghetti.....pag.47

Schema seconda settimana gruppo Draghetti.....pag.48

Tempi e modalità gruppo

Draghi coda rossa e gialla.....pag.49

Schema prima settimana gruppo

Draghi coda rossa e gialla.....pag.50

Schema seconda settimana gruppo

Draghi coda rossa e gialla.....pag.51

Progetto feste al nido.....pag.52

Documentazione educativa.....pag.57

Sviluppo professionale.....pag.58

Area della valutazione.....pag.60